

# Cultura

s.gambacorta@lacittaquotidiano.it  
 www.quotidianolacitta.it

## Filippone-Thaulero, il ritorno del filosofo

*Esce il primo dei cinque volumi dell'opera omnia del pensatore. Fu uno studioso di Scheler*

**Vincenzo Di Marco**

TERAMO - È appena uscito il primo dei cinque volumi dell'opera omnia di Vincenzo Filippone-Thaulero per Studium Edizioni. Il curatore di questa operazione di restituzione culturale dell'opera di un autore morto giovanissimo in un incidente stradale è Vincenzo Di Marco, presidente del Centro studi Vincenzo Filippone-Thaulero di Roseto degli Abruzzi. Filippone-Thaulero nasce a Roma nel 1930 da una famiglia di origini abruzzesi. Giovanissimo dirige il Bollettino di Sociologia dell'Istituto Sturzo. Si specializza in Germania sui grandi autori della fenomenologia. Di formazione cattolica, scrive poesie, saggi sociologici, due tomi dedicati al pensiero di Max Scheler e una serie di inediti che presto vedranno la luce. Muore nel 1972 ad Alba Adriatica. Pubblichiamo uno stralcio nella Presentazione del primo volume, Il darsi dell'Origine nell'esperienza sociale e religiosa (pp. 576, euro 28), dedicato alla figura di Luigi Sturzo. Il primo volume dell'Opera omnia, intitolato *Il darsi dell'Origine nell'esperienza sociale e religiosa*, ci restituisce il dibattito vivo, polemico, che muove gli studi delle nascenti scienze sociali in un'Italia attraversata dai problemi della ricostruzione economica post-bellica e dal tumultuoso passaggio verso una società industrializzata. Nel contempo delinea il profilo di uno studioso che si confronta con la maggiore tradizione del pensiero filosofico e sociologico della modernità (Comte, Marx, Durkheim, Weber, Simmel, Scheler, Hartmann, Mannheim, Jaspers, Parsons, Merton), lasciando una traccia indelebile del suo appassionato, «insistente» stile di ragionamento. Come scrive Rocco Pezzimenti nell'Introduzione a questo volume, la parte prima è dedicata alla lezione del suo

maestro Luigi Sturzo. Il prete siciliano, dopo il ritorno dall'esilio americano, diede vita ad un Istituto di Ricerche per la divulgazione degli studi sociali. Filippone-Thaulero è al suo fianco fin dal primo momento; commenta e illustra la «sociologia storicista» di Sturzo che si propone in alternativa alle filosofie idealistiche, marxiste, funzionaliste in auge nel secondo dopoguerra. La difesa dello spirito religioso – come momento essenziale della vita sociale dell'uomo – diventa il punto di riferimento obbligato in un frangente storico nel quale l'avanzare della secolarizzazione, la resa al disincanto dei valori sembrano aver ridotto la ricerca di Dio ad una vuota insensatezza. La «sociologia storicista» - scrive Sturzo - «non è altro che la società nelle sue dimensioni, la strutturale e la temporale», «è lo studio della società strutturale e processuale, cioè nella sua sintesi di esistenza e di storia». La sociologia contemporanea deve intendersi invece come una metodologia generale di ricerca per la raccolta di dati finalizzati alla programmazione del futuro. Questa impostazione, agli occhi di Sturzo, si rivela astratta, formale, poiché consiste in un sapere «applicato», giustificato in base a ragioni utilitaristiche. La sociologia, al contrario, deve avere un impianto teoretico ed etico, i suoi problemi «non si dividono da una esperienza diretta ed interiore della persona». La sociologia storicista riguarda lo sviluppo storico dell'esperienza umana, non una interpretazione generale astratta. Il centro di questa processualità storica è rappresentato dalla coscienza individuale-sociale, che ha il suo orientamento di fondo in una visione «metastorica», religiosa. La spiegazione ultima della storia in chiave religiosa indica innanzitutto che la persona è irriducibile al dato sociale, anche

se non viene negata l'azione tendente alla realizzazione piena o parziale dei suoi contenuti vitali. Il problema dei «condizionamenti» e dei «conflitti», che inevitabilmente si presentano di fronte all'uomo, è l'eterno problema del rapporto tra Cristianesimo e contingenza storica. Il Cristianesimo è considerato, da Filippone-Thaulero lettore di Sturzo, «l'ultima chiarificazione dell'esperienza religiosa». Pertanto la sociologia non può limitarsi alla ideazione di schemi metodologici per la spiegazione dei moventi di fondo della coscienza umana implicata nella processualità storica. La scienza sociologica ha un marcato carattere storico, è comprensione di

ciò che avviene nella storia, è capace di interpretare conflitti impetuosi e di affrontare crisi di rigetto, ma attinge sempre a superiori certezze: «Il vero meta-storico è un vero implicito che deve farsi esplicito»; «la luminosità della visione è al contempo ordine sociale». Qui emerge il problema del «condizionamento» sociale della coscienza ispirata dal richiamo del soprannaturale. Per Sturzo questo richiamo non è di ostacolo alla piena realizzazione della persona umana. Anzi, maggiore è la pienezza ontologica della persona e maggiore si rivela il vincolo associativo presente tra gli uomini. Se questo «vincolo» viene letto in termini di apertura umana alla vita sociale, allora ne deriva che «non vi è contrasto tra sviluppo della persona e sviluppo della società». La «continua» reciprocità tra fatto sociale e coscienza personale è assicurata dalla presenza di un vincolo ontico che lega l'uomo a

Dio per il tramite «concreto» della relazione sociale. Secondo Filippone-Thaulero dobbiamo ricercare questa interpretazione sturziana nella concezione «scolastica» della vita politico-sociale: «la partecipazione di Dio (sul piano della natura) implica necessariamente la tendenza a superare i confini proposti dall'egoismo della conservazione». La visione sturziana del «concreto» è di fondamentale aiuto per il superamento dell'idealismo che si nasconde in ogni visione dualistica e oppositiva del mondo «spirituale». Questo non vuol dire però che la risposta si trovi nel positivismo e nel pragmatismo, filosofie che Sturzo aveva

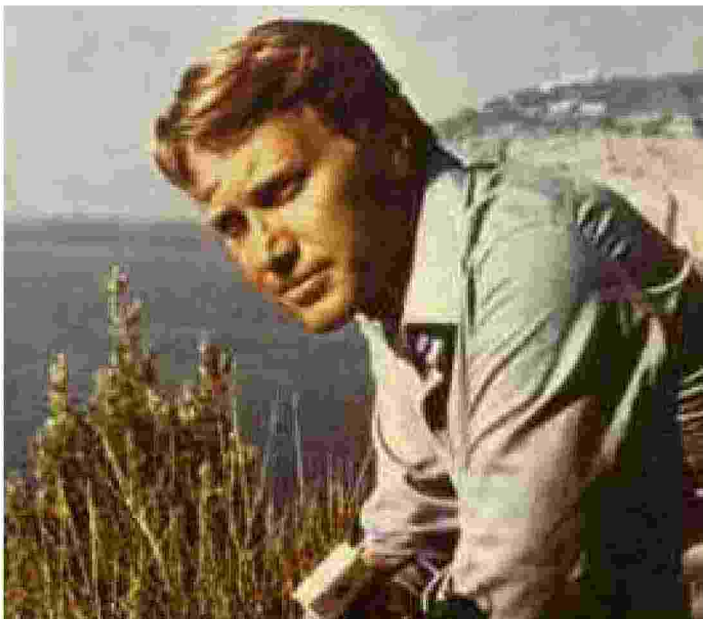
conosciuto nel suo «soggiorno» americano. Il «funzionalismo» meccanicistico presente in queste teorie sociologiche non è in grado di cogliere l'essenza umana fondata sul valore della libertà. In Talcott Parsons la dimensione «intellettuale e spirituale» della società umana è considerata «energia indifferenziata». Le forze vive presenti nella società, animatrici del processo storico, sono finalizzate

alla formazione dei corpi istituzionali, così come la dinamica sociale si esaurisce nella pura e semplice «assunzione di ruoli». La sociologia sfocia in una scienza dei comportamenti condizionata dalla presenza degli strumenti tecnologici, dagli stimoli ambientali e dalla legge dell'adattamento evolutivo. La società diventa così un complesso sistema di reti, strutture e funzioni. L'individuo è una pedina insignificante all'interno dell'intera organizzazione sociale. Il problema che Filippone-Thaulero intende esaminare, nel suo commento all'opera di Luigi Sturzo, è quello della disgregazione del tessuto sociale e della perdita dei valori fondamentali all'interno della società occidentale del XX secolo.

In Sturzo questo problema si declina in modo «tradizionale», dal momento che non aveva potuto elaborare, per ragioni anagrafiche prima che culturali, giudizi sufficientemente articolati sulle conseguenze disumane dell'impatto devastante della trasformazione industriale.

Il suo interrogativo di fondo ruota attorno alla «salvezza», alla permanenza del fine individuale della persona umana che è sottoposta agli stimoli dei condizionamenti sociali.

L'analisi della forma familiare, politica e religiosa è condotta ancora nella convinzione dell'esistenza di un «ordine naturale» da far rispettare. Le società odierne sono organizzate per consentire ai suoi membri il raggiungimento del «successo» piuttosto che la «pienezza di intenzione» di una esistenza orientata da un centro di valori e di interessi. Il metodo storico-sociale adottato da Sturzo ammonisce «a non abusare del metodo quantitativo. Si deve anche dire che per l'interesse storico di questa sociologia, i fenomeni di struttura cedono il posto all'esame storico-sociologico. Come si è detto le leggi non hanno, in questa sociologia, il carattere di una spiegazione meccanica: cercano di penetrare nel significato della natura umana».



**Filippone-Thaulero. Sotto, il primo volume della sua opera omnia**



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.